

La Commissione di garanzia ferma Cobas e Gilda: fuori legge cinque giorni di sciopero

# Scrutini, blocco dimezzato solo due i giorni di ritardo

di MARIO REGGIO

ROMA — Al termine di un lungo braccio di ferro con la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, i Cobas e la Gilda hanno ceduto: il blocco degli scrutini si farà, ma solo il 12 e 13 giugno, anziché fino al 16. Tutto dipenderà dai professori che aderiranno all'agitazione, ma in sostanza le valutazioni finali degli studenti che frequentano le prime quattro classi delle superiori, potranno al massimo slittare di un paio di giorni.

Il blocco, annunciato il 31 maggio, per la durata di cinque giorni sembrava non aver trovato ostacoli da parte della Commissione di garanzia. Poi, ieri mattina, il mutamento di rotta: «In base al Contratto nazionale della scuola le azioni di sciopero non possono superare i due giorni consecutivi — si legge nelle motivazioni della Commissione — con un intervallo minimo di sette giorni tra un'azione e l'altra. L'agitazione, poi, si colloca nel momento più delicato e impegnativo dell'anno scolastico, quando sono in corso le valutazioni finali e stanno per partire gli esami di Stato».

Nel pomeriggio, con l'obiettivo di raggiungere una mediazione, i rappresentanti dei Cobas e della Gilda sono stati convocati dalla Commissione di garanzia. Ma l'incontro, durato più di due ore, non ha portato a nessun risultato concreto.

In serata, il ministero della Pubblica Istruzione ha diramato un comunicato nel quale apprezza la correttezza della decisione presa dalla Commissione e ricorda che «Il ministero non ha mai espresso interpretazioni circa la legittimità di uno sciopero di cinque giorni consecutivi, dal mo-

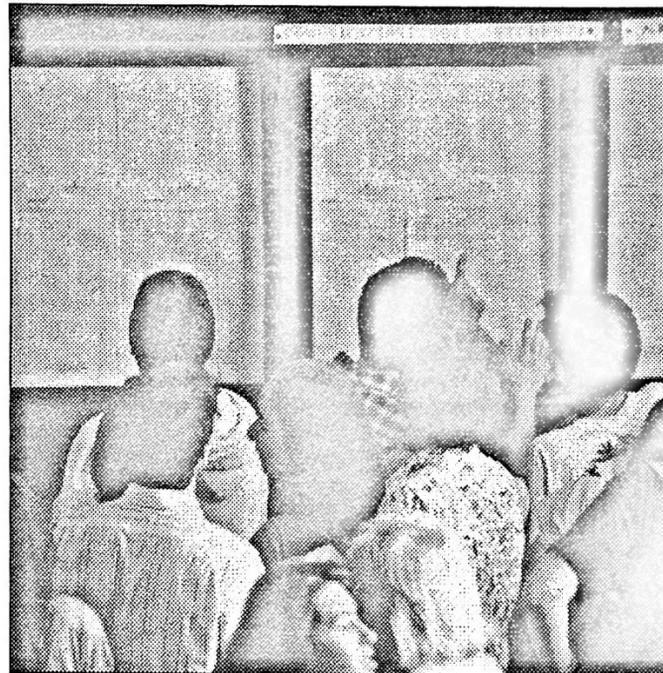
mento che le interpretazioni e gli indirizzi in materia spettano unicamente alla Commissione di garanzia».

Immediata la reazione dei Cobas: «Dopo il tentativo di conciliazione ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, di conseguenza confermiamo lo sciopero degli scrutini ma limitatamente alle giornate del 12 e 13 giugno, in seguito al decreto emesso dal ministero della Funzione Pubblica. In-

vitiamo tutti gli insegnanti a scioperare, rafforzando le ragioni della lotta con la denuncia del tentativo di imbavagliare e far tacere i Cobas che, con coerenza e successo si stanno contrapponendo alla politica scolastica del governo. Comuniciamo inoltre — conclude il comunicato — di aver avviato le iniziative legali contro il ministero della Funzione Pubblica che ha intenzione far pagare a chi sciopera l'intera giornata di

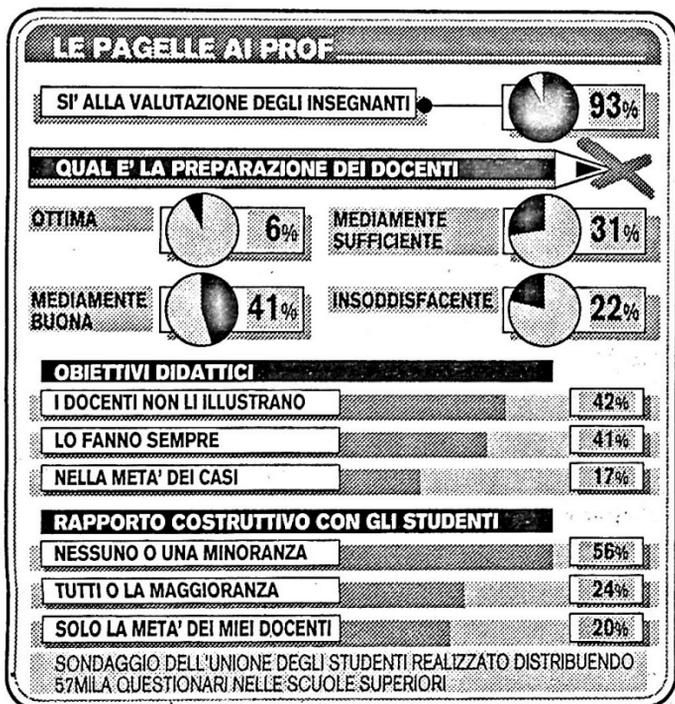
lavoro, e non limitare la trattenuta alle effettive ore di astensione dal lavoro come previsto dalla normativa vigente».

Anche lo Snals ha deciso di proclamare una giornata di sciopero: gli iscritti al sindacato autonomo si asterranno da lavoro lunedì 12 giugno per «rivendicare il Piano pluriennale per la scuola e il riconoscimento di una più adeguata dignità retributiva per gli insegnanti».



## IL SONDAGGIO

Un questionario dell'Uds dà voce a 57mila studenti: brutta pagella per i docenti delle superiori



## “Prof incapaci di insegnare”

ROMA (ma.re.) — Proprio alla chiusura dell'anno scolastico gli studenti italiani si prendono la soddisfazione di rimandare a ottobre, come si diceva un tempo, i propri insegnanti i quali vengono giudicati, in base a un sondaggio nazionale dell'Uds con 57 mila questionari, preparati nelle loro materie (78% di consensi), ma largamente inadeguati quando si tratta di trasmetterle oppure di usare nuove tecnologie e sistemi didattici avanzati.

La ricerca è stata organizzata dall'Unione degli studenti, che ha distribuito in cento città questionari anonimi strutturati su dieci domande. Uno dei dati più significativi è che il 93% degli studenti ritiene giusto prender parte alla valutazione dei propri insegnanti.

E veniamo al merito. Il 6% giudica ottima la preparazione dei prof nella loro materia, il 41 mediamente buona, il 31 mediamente sufficiente e solo il 22 insoddisfacente.

Ben il 77 per cento dei giovani delle superiori critica i docenti perchè non integrano la normale didattica con attività di laboratorio o usando le nuove tecnologie.

Negativo il giudizio sull'illustrazione, a inizio d'anno, del programma, degli obiettivi didattici, dei criteri di valutazione da parte dei docenti. Secondo il 42% degli studenti i loro prof non lo fanno mai o quasi; il 17

dice che lo fanno solo nella metà dei casi; il 41 afferma che lo fanno sempre.

Il 63% dice che nessun docente, o solo una minoranza, adegua la didattica alle caratteristiche della classe; il 19 divide la casistica a metà; il 18 dice che lo fanno tutti. Critico anche il giudizio sull'aggancio della didattica all'attualità: il 55% dice che non lo fa nessun prof, o quasi; il 20 afferma che solo metà lo fa; il 25 dichiara che lo fa la maggioranza.

Quanto alla capacità degli insegnanti di instaurare un rapporto positivo e costruttivo con la classe, coinvolgendo i ragazzi negli argomenti studiati, il 56% degli studenti risponde che non lo sa fare nessuno, o una minoranza; il 20 afferma che ne è capace la metà; e solo il 24 sostiene che lo sanno fare tutti o la maggioranza.

Solo i prof di filosofia hanno avuto un 8 sulla loro pagella, mentre quelli di lingua straniera sono stati bocciati con un impietoso 4, così come i loro colleghi che insegnano chimica e fisica. A Milano il sondaggio dell'Uds si concludeva con la richiesta agli studenti di stilare una pagella ai loro docenti in base alla materia. I promossi a pieni voti sono stati quelli di filosofia, seguiti dai prof di psicologia e biologia (7). Appena sufficienti (6 o 6 e mezzo) quelli di italiano, scienze, disegno, diritto ed economia e ragioneria.